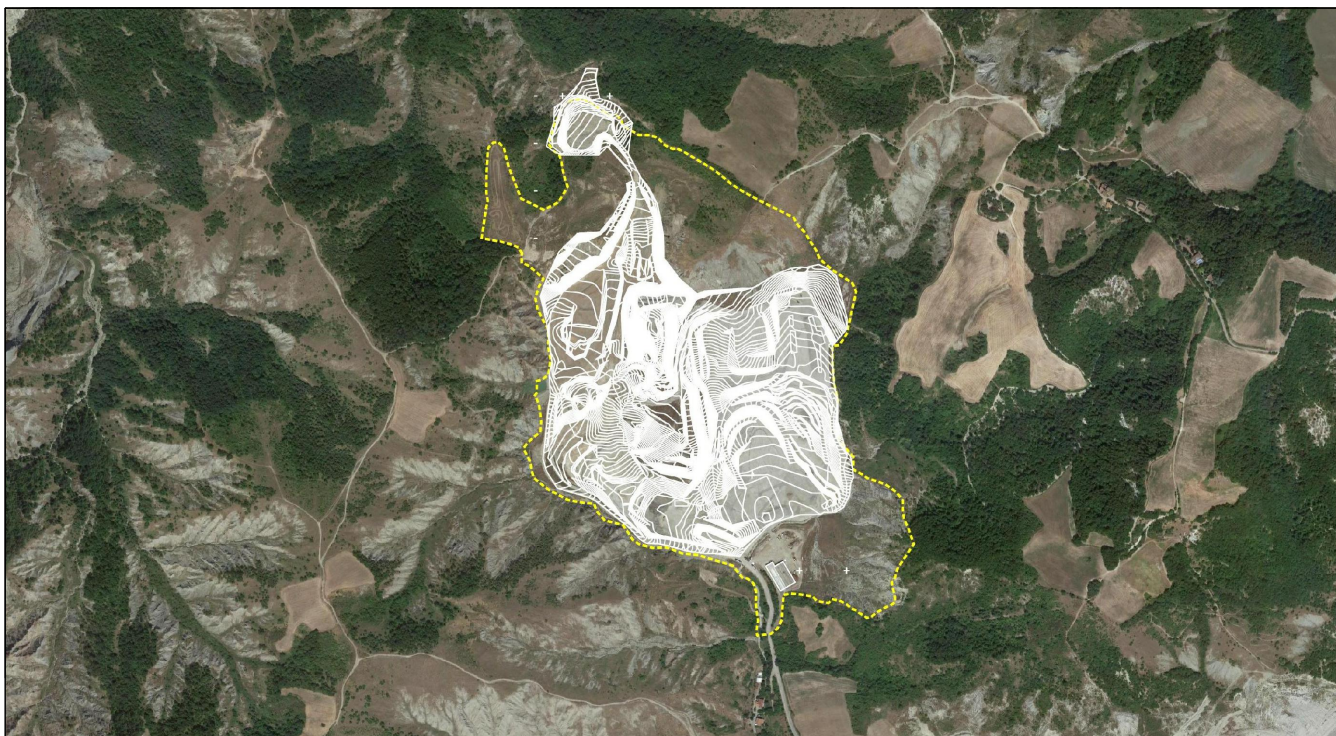


# Provincia di Reggio Emilia

## Comune di Castellarano



### - PROCEDURA DI V.I.A. -

POLO ESTRATTIVO CO024 "ROTEGLIA"  
PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE DI UNA CAVA  
DI ARGILLA DENOMINATA CAVA QUERCETO

#### FASCICOLO A

RELAZIONE SULLA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLE PREVISIONI  
IN MATERIA URBANISTICA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

#### SOGGETTO ATTUATORE

Ditta F.LLI MONTERMINI S.R.L.

Via Delle Cave 52/54  
42010 Roteglia di Castellarano (RE)

La ditta F.lli Montermini S.r.l.

#### GRUPPO DI LAVORO

RESPONSABILE DEL PROGETTO:  
Dott. Geol. Alessandro Maccaferri



#### GRUPPO DI LAVORO:

|                               |                       |
|-------------------------------|-----------------------|
| Dott. Geol. Alberto Fiori     | ASPETTI PROGETTUALI   |
| Dott. For. Paolo Filetto      | ASPETTI VEGETAZIONALI |
| Dott. Geol. Marcello Mattioli | ASPETTI ARIA E RUMORE |
| Geom. Gisberto Lugli          | ASPETTI TOPOGRAFICI   |

Gennaio 2024

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA  
Comune di Castellarano

PIANO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO  
DI UNA CAVA DI ARGILLE DENOMINATA  
CAVA QUERCETO

-STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE -

RELAZIONE DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO ALLE  
PREVISIONI IN MATERIA URBANISTICA,  
AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

TECNICO RESPONSABILE:

**DOTT. GEOL. ALESSANDRO MACCAFERRI**

E-mail: [maccafe.ale@gmail.com](mailto:maccafe.ale@gmail.com)

**GENNAIO 2024**

## INDICE RELAZIONE

|           |  |           |
|-----------|--|-----------|
| <b>1.</b> | <b>PREMESSA .....</b>  | <b>3</b>  |
| <b>2.</b> | <b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>  | <b>4</b>  |
| <b>3.</b> | <b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....</b>   | <b>5</b>  |
| 3.1       | INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE .....   | 5         |
| 3.2       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA  | 7         |
| 3.3       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PAI DELL'AUTORITA' DI BACINO.....   | 8         |
| 3.4       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.....  | 10        |
| 3.5.1     | BENI PAESAGGISTICI E DEL TERRITORIO PROVINCIALE .....  | 11        |
| 3.5.2     | ZONE, SISTEMI ED ELEMENTI DELLA TUTELA PAESISTICA .....  | 12        |
| 3.5.3     | SISTEMA FORESTALE BOSCHIVO.....  | 13        |
| 3.5.4     | CARTA DELLE DELIMITAZIONE FASCE FLUVIALI (PAI/PTCP) .....  | 14        |
| 3.5.5     | CARTA INVENTARIO DEL DISSESTO (PAI-PTCP) E DEGLI ABITATI DA CONSOLIDARE E TRASFERIRE.....  | 15        |
| 3.5.6     | RISCHIO SISMICO: CARTA DEGLI EFFETTI ATTESI.....   | 17        |
| 3.5.7     | RISCHIO SISMICO: CARTA DEI LIVELLI DI APPROFONDIMENTO.....   | 18        |
| 3.5.8     | CARTA DELLE TUTELE DELLE ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI.....   | 19        |
| 3.5.9     | CARTA DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE .....   | 20        |
| 3.6       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE) DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA .....                      | 21        |
| 3.7       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (VARIANTE SPECIFICA DEL PIAE CON EFFETTI DI PAE) DEL COMUNE DI CASTELLARANO ..... | 23        |
| 3.7.1     | Analisi degli adempimenti previsti dal PAE: sistemazione delle ZR1 .....   | 27        |
| 3.7.2     | ACCORDO EX ART. 24 L.R. 7/04 TRA IL COMUNE DI CASTELLARANO E I SOGGETTI PRIVATI INTERESSATI RELATIVO ALL'ATTUAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO "ROTEGLIA" .....     | 29        |
| 3.8       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (VARIANTE SPECIFICA PAE 2023) DEL COMUNE DI CASTELLARANO .....                    | 30        |
| 3.9       | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PSC DEL COMUNE DI CASTELLARANO .....  | 31        |
| 3.10      | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PUG .....   | 32        |
| 3.11      | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO .....   | 32        |
| 3.12      | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000.....   | 33        |
| 3.13      | VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL VINCOLO IDROGEOLOGICO .....   | 33        |
| <b>4.</b> | <b>VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON L'ART. 104 DEL DPR 128/59</b>   | <b>34</b> |
| <b>5.</b> | <b>CONCLUSIONI .....</b>   | <b>34</b> |

## 1. PREMESSA

Su incarico della ditta F.Ili Montermini, si è proceduto alla stesura della presente "Relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica" della cava denominata "Querceto", ubicata nel Comune di Castellarano.

L'ambito estrattivo Querceto è identificato nella Variante Specifica PIAE 2012 con valore di P.A.E. del Comune di Castellarano Polo CO024 Roteiglia come modificato dalla variante Specifica al PAE 2023.

Il S.I.A., come previsto dalla Legge Regionale, deve verificare, oltre all'individuazione degli impatti, la compatibilità urbanistico-territoriale ed ambientale del progetto proposto, rispetto ai piani sovraordinati, valutando la presenza o meno di vincoli assoluti e/o parziali, e recependo eventuali prescrizioni e/o condizioni, in essi contenute.

La presente Relazione di Conformità ha l'obiettivo di analizzare l'adeguatezza del progetto per la coltivazione della cava di argilla "Querceto" ai requisiti e ai vincoli stabiliti dal quadro programmatico comunale, provinciale e regionale di riferimento.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione in vigore sull'area di interesse:

- *Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna;*
- *Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po (già recepito dal PTCP)*
- *Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia;*
- *Variante Specifica PIAE 2012 con valore di P.A.E. del Comune di Castellarano Polo CO024 Roteiglia*
- *Il Piano Strutturale Comunale (PUG) del Comune di Castellarano;*
- *Vincolo Idrogeologico;*
- *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;*
- *Siti Rete Natura 2000.*



## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dalla cava "Querceto" appartiene al Polo estrattivo denominato "CO024 Roteglia".

Cartograficamente l'area ricade all'interno di:

- I.G.M. scala 1:25.000 Carta d'Italia foglio 86 quadranti III NE, IV SE (tavole Baiso e Viano);
- C.T.R. 1:10.000 sezioni 219050 Castellarano, 219090 Roteglia, 218080 Viano e 218120 Baiso;
- C.T.R. 1:5.000 quadrante NW elemento 219094 Roteglia, quadrante NE elemento 218121 Antignola, quadrante SE elemento 218082 S. Romano, quadrante SW elemento 219053 Querceto.

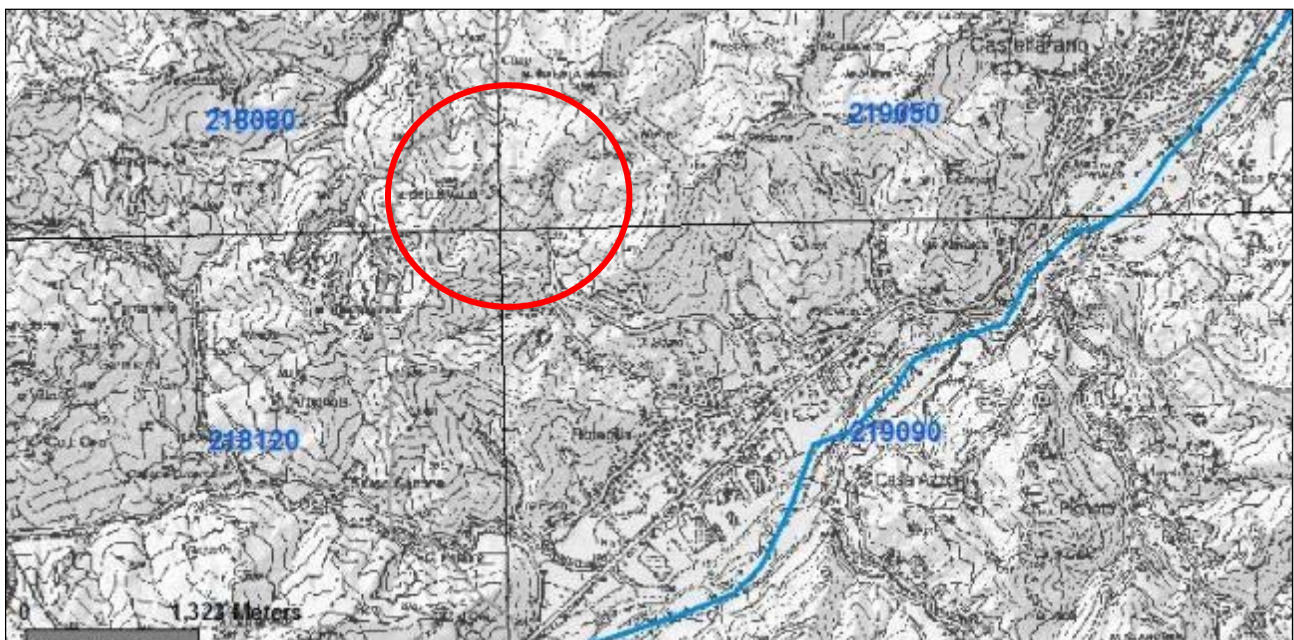


Figura 1 - Inquadramento territoriale della cava Querceto - C.T.R. scala 1:25.000

L'area interessata dalla cava "Querceto" ricade ad alcuni km di distanza dall'abitato di Roteglia, raggiungibile o attraverso una viabilità dedicata denominata Via Delle Cave, che è quella utilizzata anche dai mezzi pesanti per raggiungere le zone di carico, oppure attraverso una strada secondaria denominata Via dietro il Rio che collega appunto il centro dell'abitato alle zone più periferiche ad uso quasi esclusivo dei residenti.

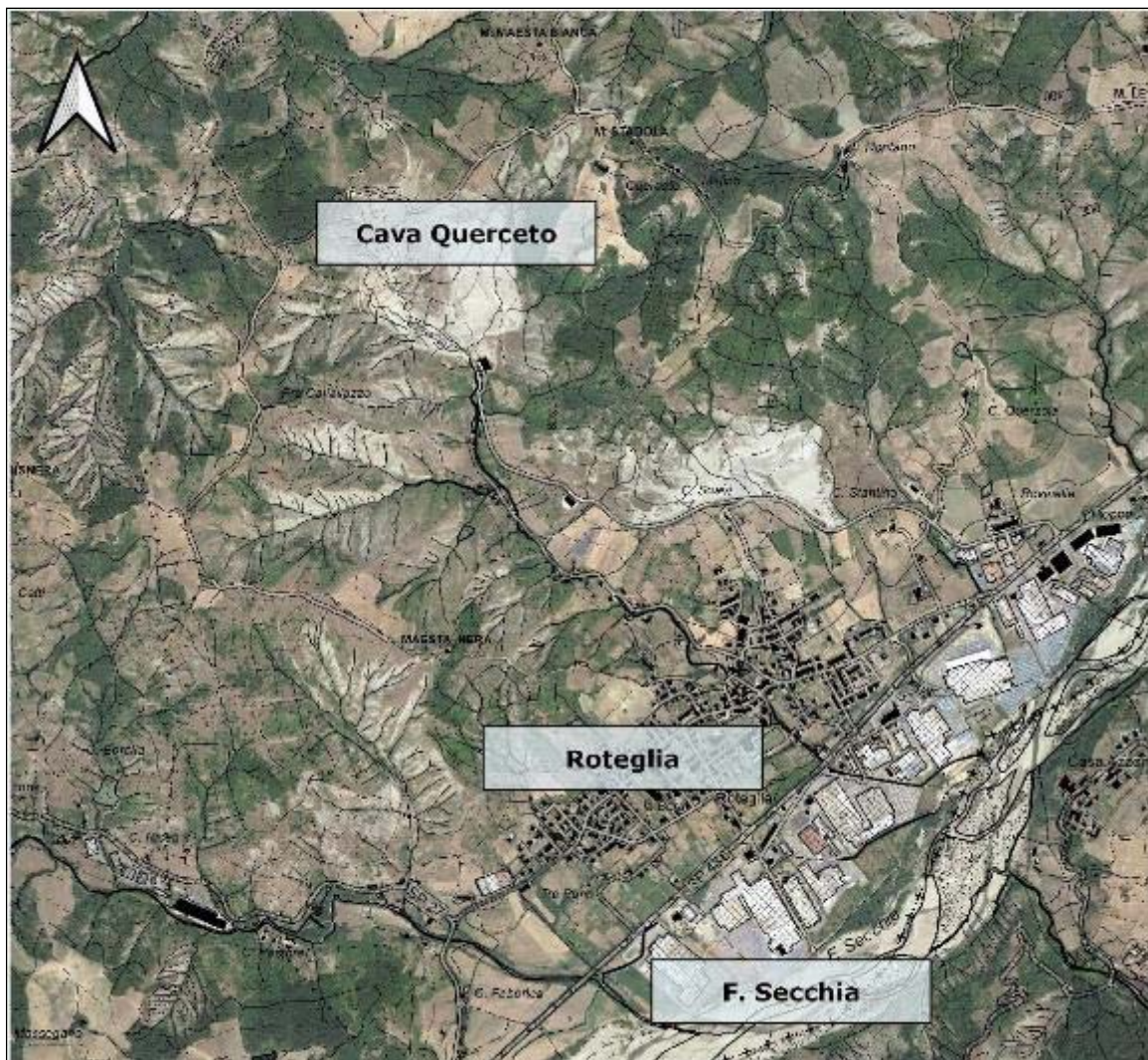


Figura 2: Inquadramento geografico su base CTR e Google Map- scala 1:25.000.

### **3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

#### **3.1 INDIVIDUAZIONE OBIETTIVI E POSSIBILI ALTERNATIVE**

Gli obiettivi che si pone il progetto in esame sono: il soddisfacimento di una quota del fabbisogno provinciale di inerti pregiati, il contenimento delle aree interessate dall'attività estrattiva attraverso il ricorso all'aumento della profondità di scavo e la realizzazione del recupero delle aree oggetto dell'attività estrattiva.

La localizzazione dell'area di intervento è il risultato finale di uno studio di analisi scaturito dall'indagine delle condizioni ottimali e maggiormente idonee alla progettazione, nonché funzionale alla realizzazione ed alla successiva gestione



dell'attività estrattiva, in termini di minimizzazione degli impatti e nel rispetto dei criteri di sostenibilità, che vengono di seguito analizzati:

- i terreni che costituiscono l'area di intervento possiedono le caratteristiche geologiche e geomorfologiche idonee per un razionale sfruttamento della risorsa con contenimento degli impatti sul paesaggio, inoltre, le caratteristiche giacimentologiche delle argille estratte sono idonee per un proficuo utilizzo nel settore ceramico;
- l'area non possiede particolari caratteristiche simboliche, sociali, pedologiche, storiche e culturale che siano svantaggiate dal progetto;
- l'area è direttamente accessibile dalla viabilità principale e nella sua collocazione è sufficientemente nascosta ai primi nuclei abitativi che si trovano nell'intorno;
- l'area in oggetto non ricade all'interno o in adiacenza a siti appartenenti alla "Rete Natura 2000";
- l'area in oggetto non vede la presenza di particolari specie di fauna e flora che possano essere influenzati in maniera fortemente negativa dal progetto;
- il progetto si identifica come prosecuzione di un'attività estrattiva in corso da più di un ventennio, andandosi ad inserire nello stesso contesto visivo e paesaggistico tuttora fruibile;
- dal punto di vista infrastrutturale il sito possiede già tutte le opere a servizio ed accessorie all'attività estrattiva;
- i materiali estratti andranno a sopperire una quota del fabbisogno provinciale di argilla per usi industriali a livello interregionale.

Ipotizzando di reperire i quantitativi assegnati a quest'area sfruttando un altro sito si avrebbero conseguenze negative, tra le quali:

- la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali necessarie all'avvio di una nuova attività estrattiva;
- la "violazione" del paesaggio con conseguente inserimento dell'area di cantiere in un contesto naturale vergine;
- l'eventuale interessamento di percorsi viari più impattanti con eventuale attraversamento di nuclei abitati per raggiungere i luoghi di utilizzo del materiale;
- l'eventuale interferenza con habitat e specie naturali presenti nell'intorno del sito alternativo.

L'eventuale scelta di non realizzare il progetto avrebbe come conseguenze principali:

- non consentire di sopperire ad una quota della richiesta provinciale e interregionale di materie prime per il processo edilizio;
- riduzione dell'occupazione lavorativa in ambito comunale e/o locale: diretta per le attività di cava e indiretta per le attività indotte dalla stessa (trasporti, ristorazione, terziario, ecc.).

### **3.2 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON PTPR DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

Per quanto riguarda la cartografia del PTPR si rimanda alla cartografia dei piani provinciali approvati (tra cui il PTCP di Reggio Emilia), in quanto per effetto dell'art. 24, della L.R. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", la cartografia dei piani provinciali approvati costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa, pertanto si provvederà nei paragrafi successivi all'analisi degli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale ed urbanistica il Piano Territoriale Paesistico determina specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio, perseguendo i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente naturale antropizzato e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

In funzione di predette finalità il piano detta disposizioni volte alla tutela dell'identità culturale del territorio regionale, delle caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-



archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali e dell'integrità fisica del territorio regionale.

### **3.3 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PAI DELL'AUTORITA' DI BACINO**

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico, deliberato dalla competente Autorità di Bacino del fiume Po, attua le direttive del Decreto-legge n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, e modificato dal DL 13.05.99 n. 132 convertito nella L. 226 del 13.07.99.

Il Piano, sovraordinato nel genere, contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misura di salvaguardia, nonché le misure per idonee di mitigazione del rischio.

Conseguentemente, il P.A.I. deve essere collocato nell'ambito del processo di pianificazione in corso presso ogni Autorità.

Per quanto attiene i contenuti specifici esso tratta le problematiche di rischio di frana e di stabilità dei versanti e di rischio idraulico della rete idrografica, al fine di ridurre in tutte le situazioni il rischio a livello socialmente accettabile.

Per quanto riguarda il bacino del Po e per i sub-bacini, individuati nei principali affluenti sia alpini sia appenninici, oltre all'individuazione, perimetrazione e zonizzazione delle aree a rischio idraulico e di frana, il progetto di P.A.I. provvede alla classificazione del territorio collinare e montano in funzione della sua propensione agli usi urbanistici e individua le fasce di pertinenza fluviale dei corsi d'acqua.

Nello specifico all'interno dell'area estrattiva di pertinenza di questo studio, il PAI individua e perimetra parti di frane attive, peraltro già evidenziate in parte dalla carta geologica regionale (allegato 3 – fascicolo 2), per le quali trattandosi di frane a tipologia di morfodinamica lenta, impostate in litologie argillose, quindi basse velocità cinematiche di movimento, non presentano rischio elevato.

Infatti, in un'analisi del rischio dell'area, in cui si associa alla pericolosità la vulnerabilità del territorio, si evidenzia come il rischio totale sia basso non essendovi persone o cose potenzialmente vulnerabili e anche se lo fossero la cinematica dei movimenti franosi, estremamente lenta permetterebbe di mettere al sicuro mezzi e persone impiegate nell'attività estrattiva.

Si vuole comunque precisare come le frane attive riportate nel PAI lambiscano marginalmente l'area di cava (Figura 3), fatta esclusione per la frana presente nella parte sud della cava stessa, a est dei capannoni, già oggetto di lavori di risistemazione da parte della ditta Montermini, e di continuo monitoraggio, vedasi documentazione fotografica.

Per quanto riguarda le fasce esondabili, si rimanda alla tavola del PTCP, condivisa con il PAI, come si evince dalla Figura 3, dalla quale si evidenzia come l'area ricada all'esterno della fascia C del Fiume Secchia; non è quindi soggetta a nessun vincolo o prescrizione ostativa all'attività estrattiva.

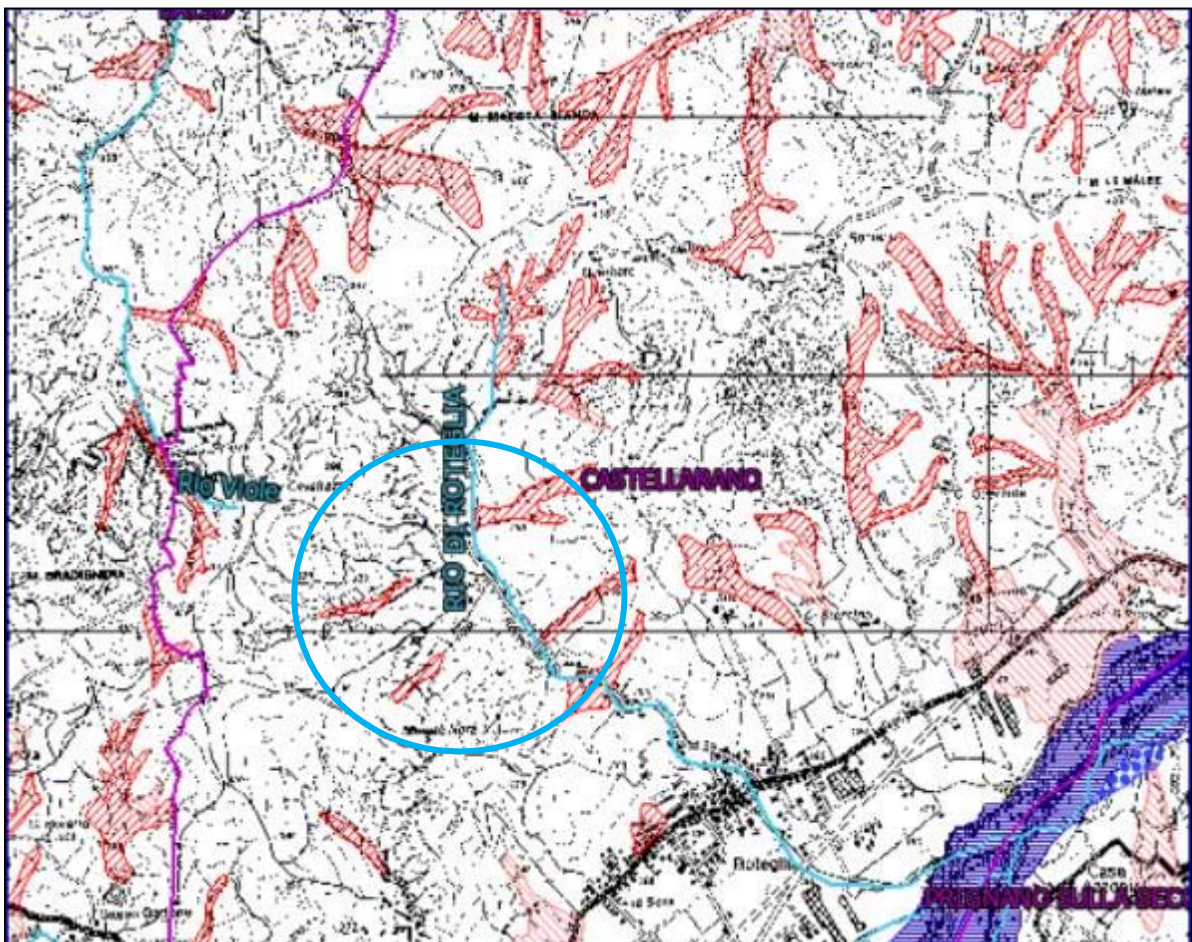


Figura 3: Estratto PAI – Autorità di bacino del Fiume Secchia

### **3.4 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PTCP DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

Prendendo in considerazione il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ed in particolare quello della Provincia di Reggio Emilia, esso assume il ruolo di "strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale", così come definito dall'art. 26 comma 1 della L.R. 20/2000.

Il PTCP della Provincia di Reggio Emilia vigente è stato approvato dal Consiglio Provinciale con atto n° 124 del 17/06/2010; successivamente gli elaborati sono stati modificati dai seguenti procedimenti: Varianti specifiche (artt. 27 e 27 bis LR 20/00) PSC in variante al PTCP (art. 22 LR 20/00), Accordi di programma in variante (art. 60 LR 24/17).

In particolare, si riportano in estratto gli elaborati della Variante specifica 2016, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.25 del 21/09/2018 (BURERT n.326 del 17/10/2018).

Il progetto di sviluppo strategico di scala territoriale e di lungo periodo prefigurato dal PTCP prevede i seguenti obiettivi principali:

- alla promozione di un modello qualitativo di sviluppo, attraverso il contenimento del consumo di suolo;
- alla stretta integrazione tra politiche insediative e politiche dei trasporti.
- alla forte selezione e specializzazione degli insediamenti produttivi
- al rilancio e riqualificazione del commercio nei centri storici;
- alla costruzione di un efficiente e sostenibile sistema dei trasporti quale condizione necessaria allo sviluppo;
- alla valorizzazione del territorio rurale, quale fulcro delle politiche territoriali per la qualità dell'alimentazione e della salute;
- all'incremento delle aree naturali nel territorio di pianura;
- alla salvaguardia dell'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici;
- alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica superficiale e sotterranea;
- alla promozione del risparmio energetico e della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso il razionale sfruttamento delle risorse locali.

### 3.5.1 BENI PAESAGGISTICI E DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Secondo quanto stabilito dalla Carta dei Beni paesaggistici e del territorio provinciale del PTCP 2012, l'area non è interessata da criticità.

Nella carta sotto riportata in verde sono evidenziate le aree boschive, di cui si dirà meglio nel seguente paragrafo.

Non si rilevano pertanto vincoli ostativi all'attuazione dell'attività estrattiva nell'area della cava Querceto.

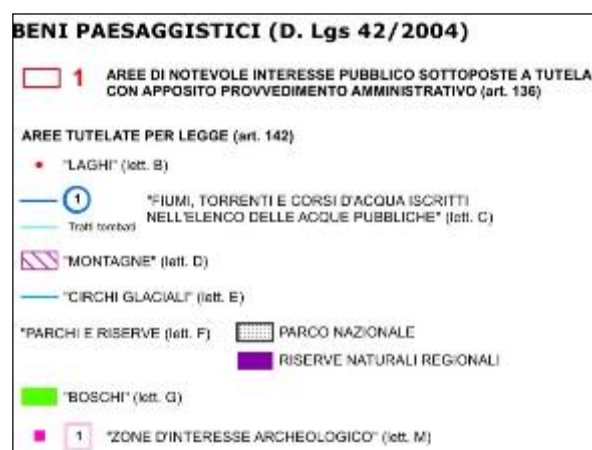
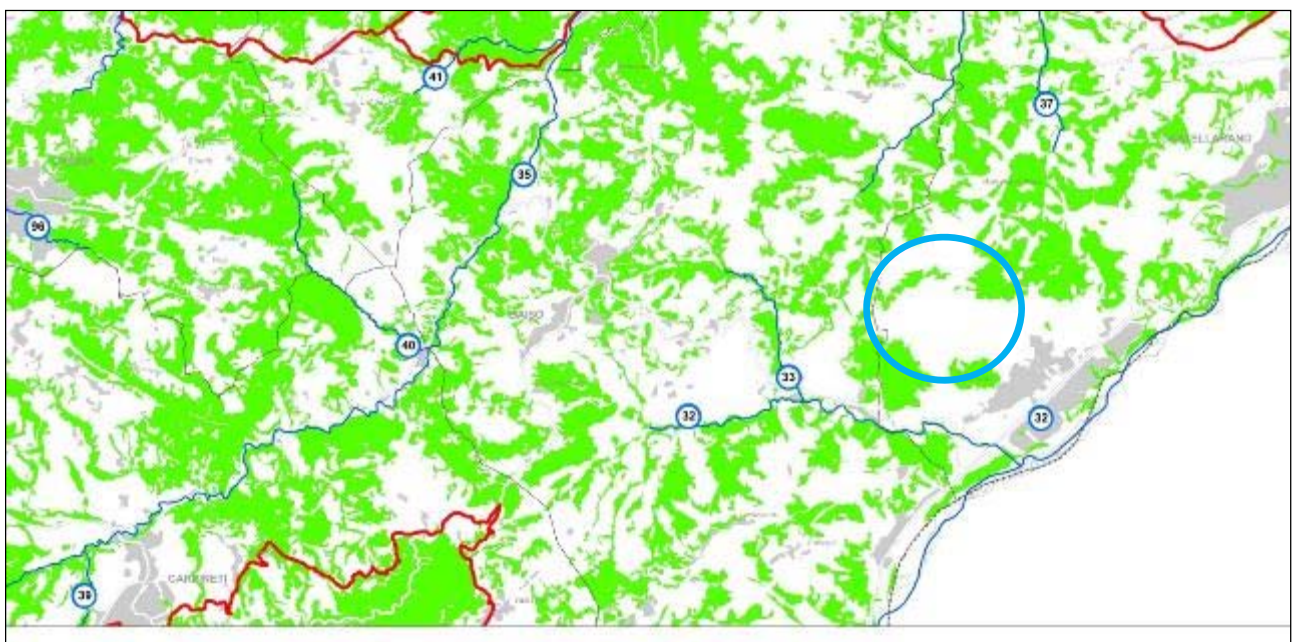


Figura 4: Estratto della Carta A del PTCP 2010 - Beni paesaggistici del territorio provinciale



### 3.5.2 ZONE, SISTEMI ED ELEMENTI DELLA TUTELA PAESISTICA

Facendo riferimento alla Carta delle Zone, sistemi ed elementi di tutela paesistica (**Figura 5**), il polo estrattivo, e nello specifico la Zona di PAE - Querceto, all'interno del quale è ricompresa l'area della cava Querceto, interessa:

- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 42), per una modesta porzione settentrionale della Zona di PAE n. 2 Querceto;

È, inoltre, da segnalare nell'intorno del polo - ma non interferenti - la presenza di:

- viabilità panoramica in corrispondenza del crinale a monte della Zona di PAE n. 1 (art. 55);
- viabilità storica passante per l'abitato di Roteglia (art. 51);
- nucleo storico: Roteglia (art. 49).

Per quanto riguarda la modesta interferenza con l'area classificata come *Zona di particolare interesse paesaggistico ambientale*, che peraltro non rappresenterebbe un vincolo ostativo all'attività estrattiva, si evidenzia come le aree interessate siano classificate tra le zone di risistemazione nelle quali non è prevista l'attività di escavazione (ZR1), bensì la sola sistemazione, coerentemente con quanto disposto dal PTCP 2010.

Non si rilevano pertanto vincoli ostativi all'attuazione dell'attività estrattiva nell'area della cava Querceto.

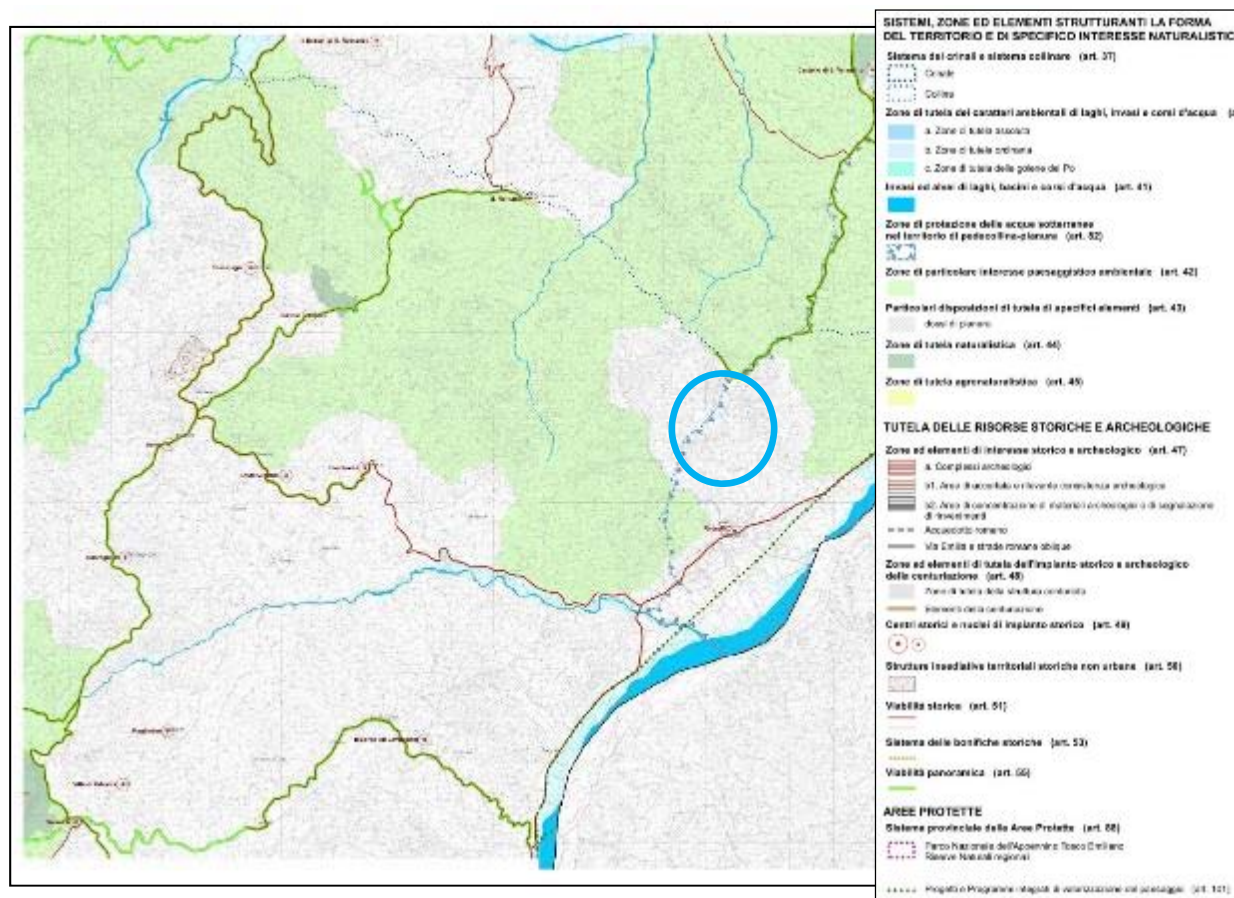


Figura 5: Estratto della Carta B del PTCP 2010- zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica

### 3.5.3 SISTEMA FORESTALE BOSCHIVO

Nella carta del sistema forestale e boschivo del PTCP non emergono elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento estrattivo. Dalla analisi della tavola emerge che porzioni di polo sono interessate da formazioni boschive identificate come "Querceti xerofili" normate dall'art. 38, che pone vincoli solo nei casi riportati al comma 2 dell'art. 104; il PTCP definisce altresì come indirizzo per la fascia collinare e sub montana di incentivare il mantenimento delle attività agroforestali e la gestione produttiva del territorio, preservando il valore ecosistemico dell'alternanza bosco-radura-campi coltivati. Il recupero finale ad usi multipli risulta coerente con l'obiettivo.

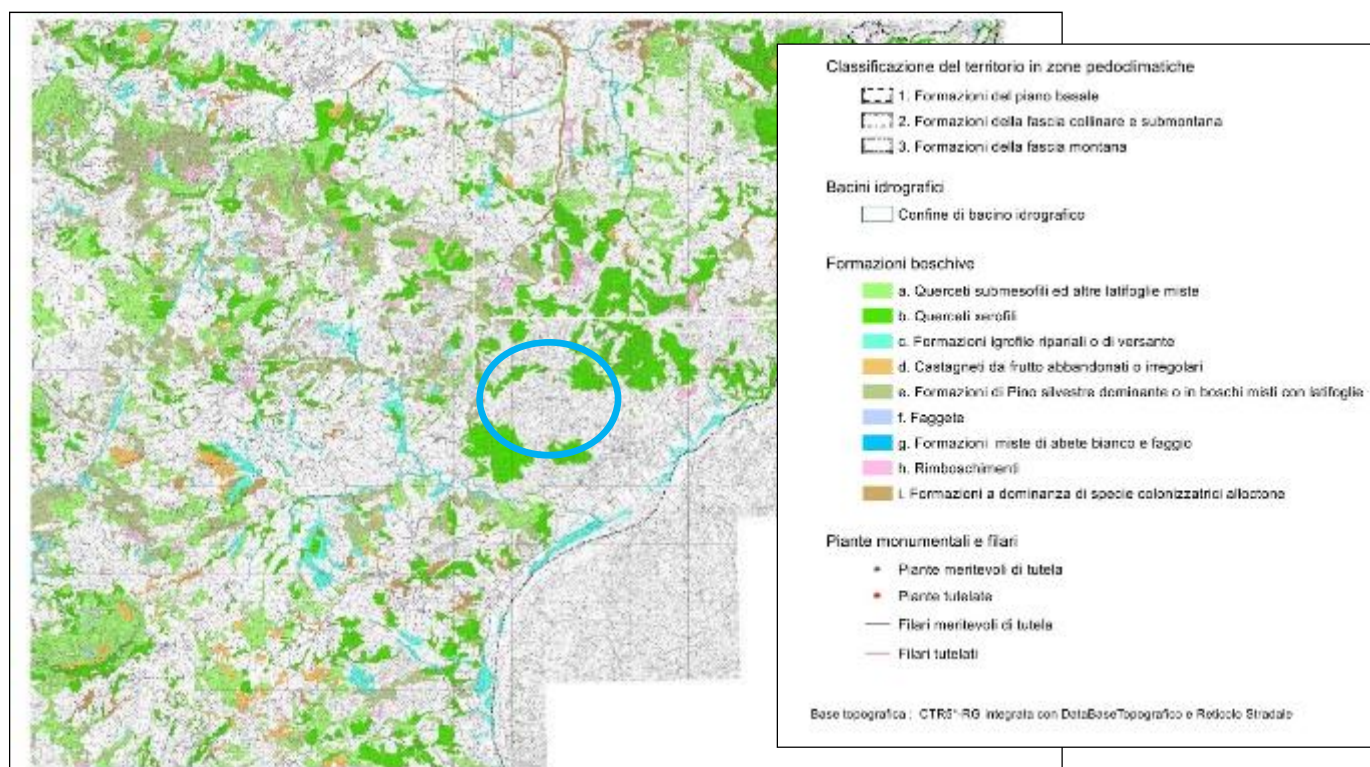


Figura 6: Estratto Tavola PTCP 2010 - Sistema forestale e boschivo

#### 3.5.4 CARTA DELLE DELIMITAZIONE FASCE FLUVIALI (PAI/PTCP)

Come si evince dalla Figura di seguito l'area ricade all'esterno della fascia C sia del Fiume Secchia che del Fiume Po; non è quindi soggetta a nessun vincolo o prescrizione ostativa alla attività estrattiva.

A valle dell'area di cava è presente una area classificabile come "potenzialmente allagabile a pericolosità elevata", sul Rio Roteglia.

A tal proposito gli interventi definiti nell'atto di "Accordo di programma delle opere compensative relative al Polo estrattivo CO024 Roteglia" prevedono opere sia sulla viabilità di Via delle cave che sui rii, in particolare, per la ditta F.Ili Montermini la manutenzione del Rio Roteglia nel tratto lungo la viabilità stradale, lavori eseguiti periodicamente.



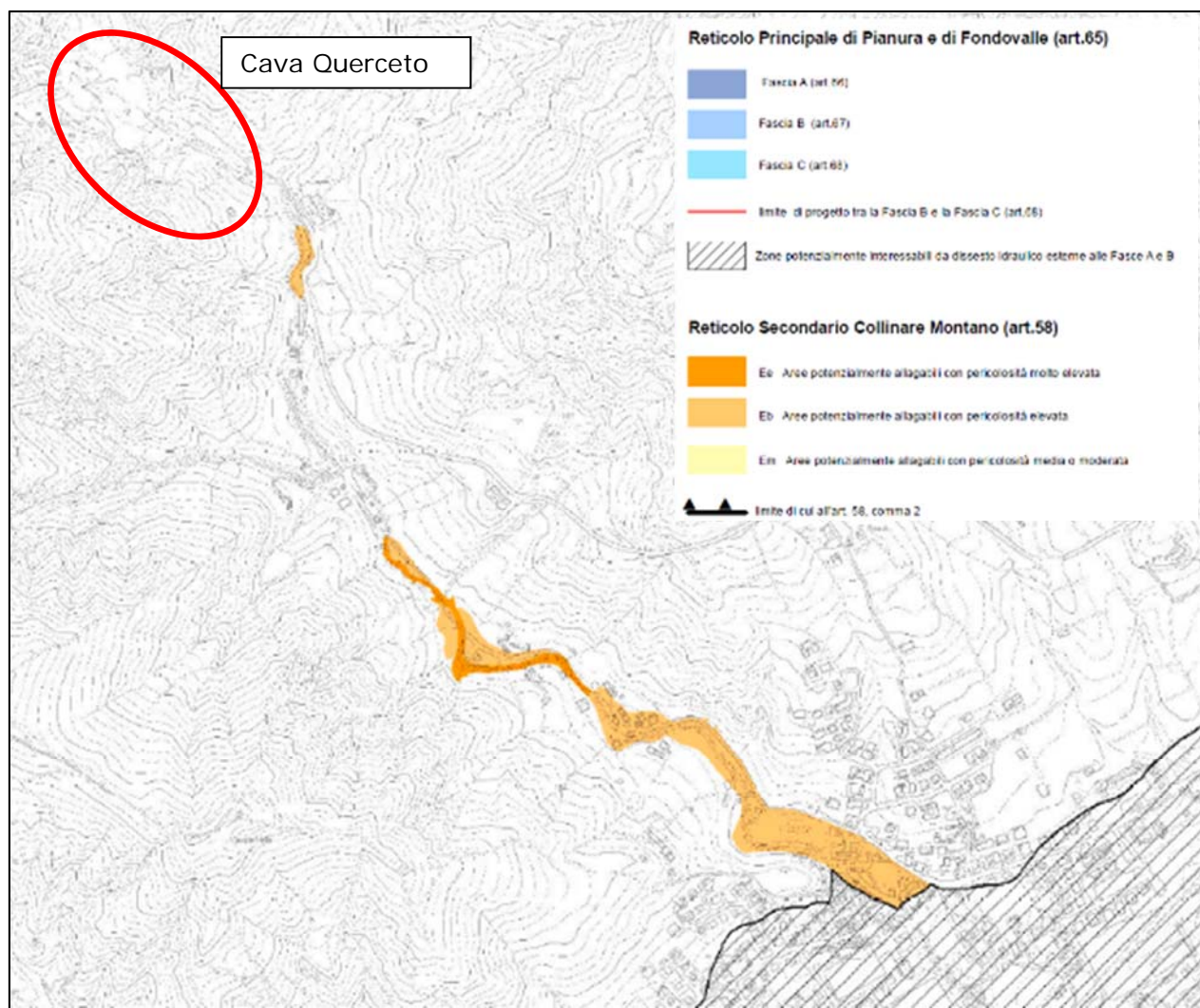


Figura 7: Carta delle delimitazioni delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP) – Estratto Tavola P7-219090- PTCP 2018

In riferimento alla carta P7Bis- Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP), l'area in studio è al di fuori degli scenari di pericolosità P1-P2-P3.

### 3.5.5 CARTA INVENTARIO DEL DISSESTO (PAI-PTCP) E DEGLI ABITATI DA CONSOLIDARE E TRASFERIRE

Per quanto riguarda le *Aree interessate da frane attive* (lettera a comma 1 art. 57), dall'analisi della tavola emerge che all'interno del perimetro del polo sono cartografati fenomeni di dissesto che costituiscono vincolo ostativo per l'attività estrattiva, cioè frane



attive (corpi di frana, compresi i relativi coronamenti, in atto verificatesi nell'arco indicativamente degli ultimi 30 anni, comprese le frane di crollo).

A questo proposito occorre premettere che in termini areali la previsione era già localizzata dal PIAE 1996 prima dell'entrata in vigore del PAI dell'Autorità di Bacino del PO. L'attuazione di tali previsioni estrattive, peraltro già in corso, è normata dall'art. 15 delle norme tecniche del PIAE 2002 che prevede, in luogo del vincolo ostativo, la verifica della compatibilità idraulico-geologica ambientale delle attività estrattive con le condizioni di dissesto presenti.

Conseguentemente la situazione rappresentata nella cartografia del piano provinciale non corrisponde, in alcuni casi, alle reali condizioni del dissesto, soprattutto per quanto concerne modesti corpi di frana che sono stati nel frattempo completamente asportati. Ciò premesso, nella scheda di progetto del polo estrattivo contenuta nel PIAE, è esplicitamente inibita l'attività estrattiva nelle frane attive così come rappresentate nella cartografia vigente.

L'eventuale aggiornamento/presa d'atto della situazione attuale potrà essere effettuato in fase successiva con le procedure previste dall' art. 56 del PTCP 2018.

Per verificare la coerenza del presente progetto con il piano territoriale sono di seguito analizzate le disposizioni del PTCP che, pur non costituendo vincolo ostativo, definisco indirizzi, obiettivi o eventuali prescrizioni a cui il progetto stesso deve attenersi.

Nella carta inventario del dissesto e degli abitati da consolidare o trasferire (Figura successiva) non si rilevano elementi ostativi al proseguimento dell'intervento.

Va precisato, inoltre, che all'interno del perimetro della cava Querceto non si rilevano nelle zone estrattive frane attive; l'unica frana è posta in una zona di risistemazione e è del tutto monitorata e risistemata.

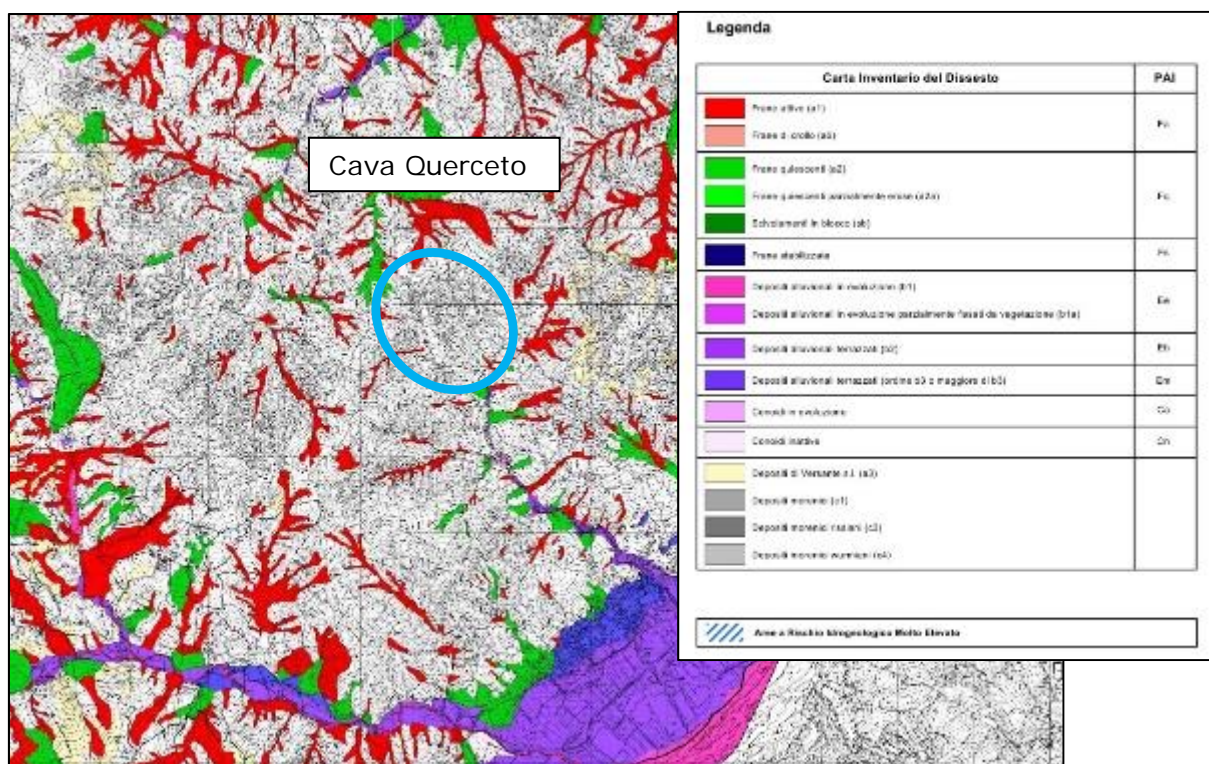


Figura 8: Carta inventario del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire – PTCP 2018

Si puntualizza che nonostante nella carta inventario del dissesto e degli abitati da consolidare o trasferire siano presenti due aree indicate come frane attive nella zona prossima al perimetro SE dell'area di cava, nella realtà l'area risulta stabile, interessata solo da fenomeni di dilavamento superficiale tipico delle aree calanchive argillose.

### 3.5.6 RISCHIO SISMICO: CARTA DEGLI EFFETTI ATTESI

Nella carta degli effetti attesi non si riscontrano elementi ostativi al proseguimento dell'intervento.

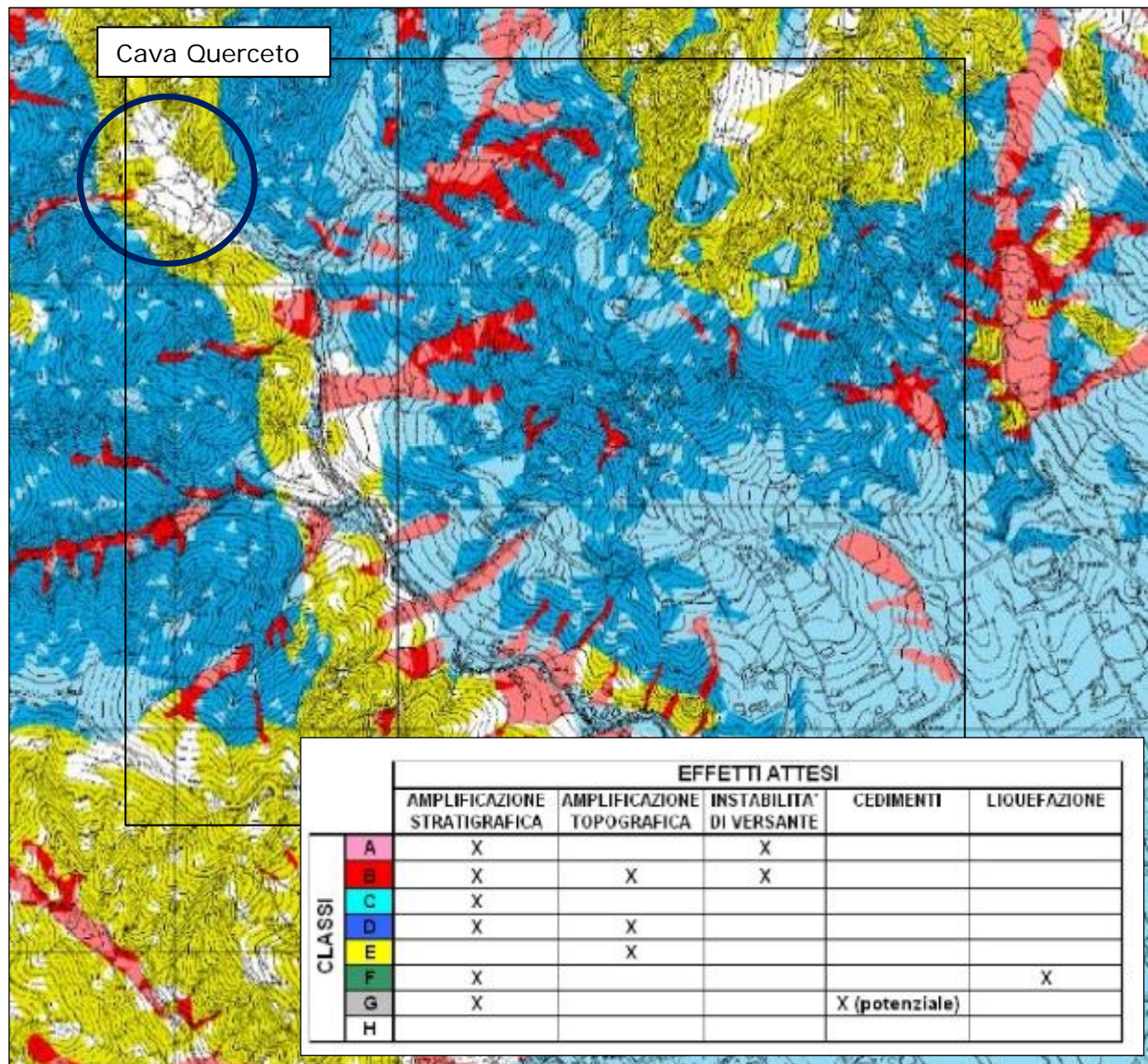


Figura 9: Estratto Tavola P9a PTCP 2018 – Carta degli effetti attesi

### 3.5.7 RISCHIO SISMICO: CARTA DEI LIVELLI DI APPROFONDIMENTO

Nella carta dei livelli di approfondimento del rischio sismico non sono previsti elementi ostativi al proseguimento dell'intervento estrattivo in progetto.



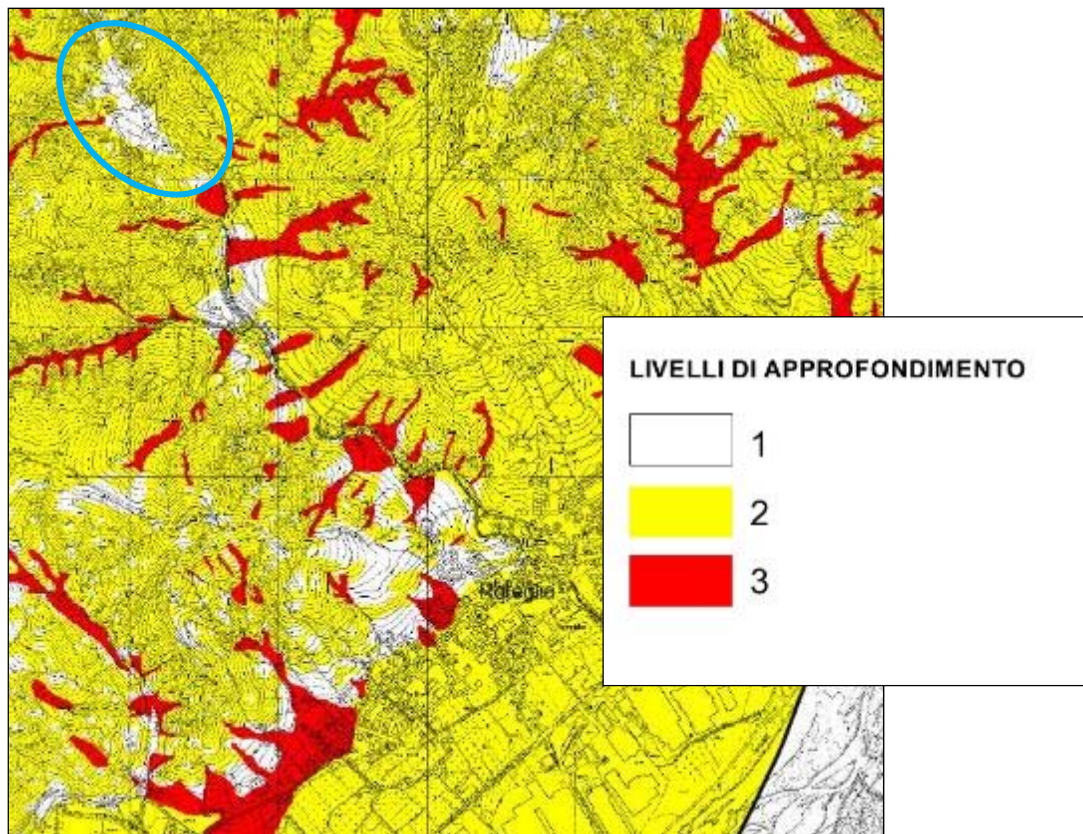


Figura 10: Estratto Tavola P9b PTCP 2018 - Rischio sismico-Carta dei livelli di approfondimento

### 3.5.8 CARTA DELLE TUTELE DELLE ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

Si è verificata anche la Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali (**Figura 11**) evidenziandosi come per l'area della cava Querceto, non vi siano vincoli escludenti o condizionanti l'intervento estrattivo.



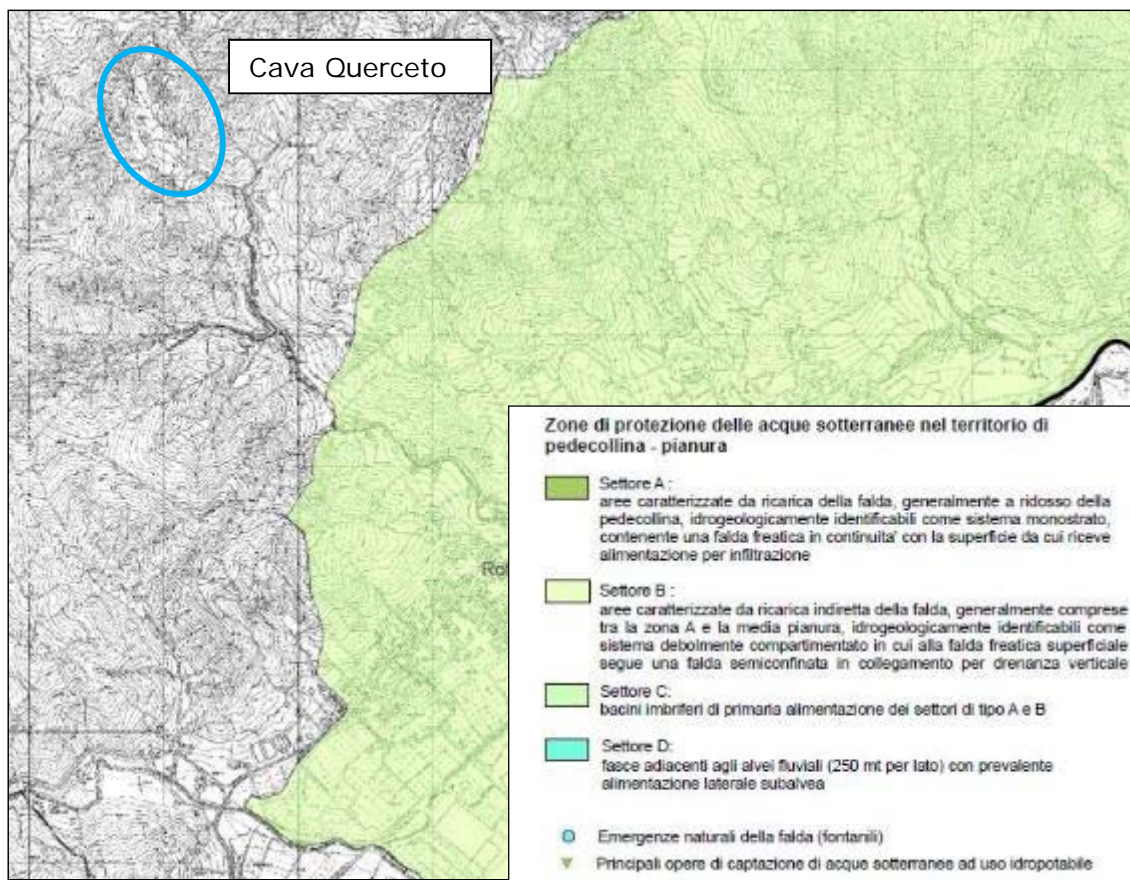


Figura 11: Estratto PTCP 2010 – Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali

### 3.5.9 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE

La rete ecologica polivalente (**Figura 12**) di livello provinciale è un sistema di elementi spaziali (nodi e connessioni ecologiche) che disegna uno scenario di riequilibrio dell'ecosistema a livello provinciale; a fini del governo dell'ecosistema vengono individuati gli elementi spaziale, di tipo funzionale e strutturale secondo i dettami dell'art. 5.

Dall'analisi della tavola emerge la presenza di:

- corridoio fluviale primario (F. Secchia) normato dagli artt. 40, 41, 65;
- corridoio secondario Rio Roteglia (art. 40);
- sistema boschivo (art. 38);
- connessioni primarie in ambito collinare - montano.

Gli obiettivi finali di risistemazione delle aree estrattive risultano coerenti con i dettami dell'articolato. L'area di cava Querceto non è interessata da vincoli escludenti l'attività estrattiva in progetto.

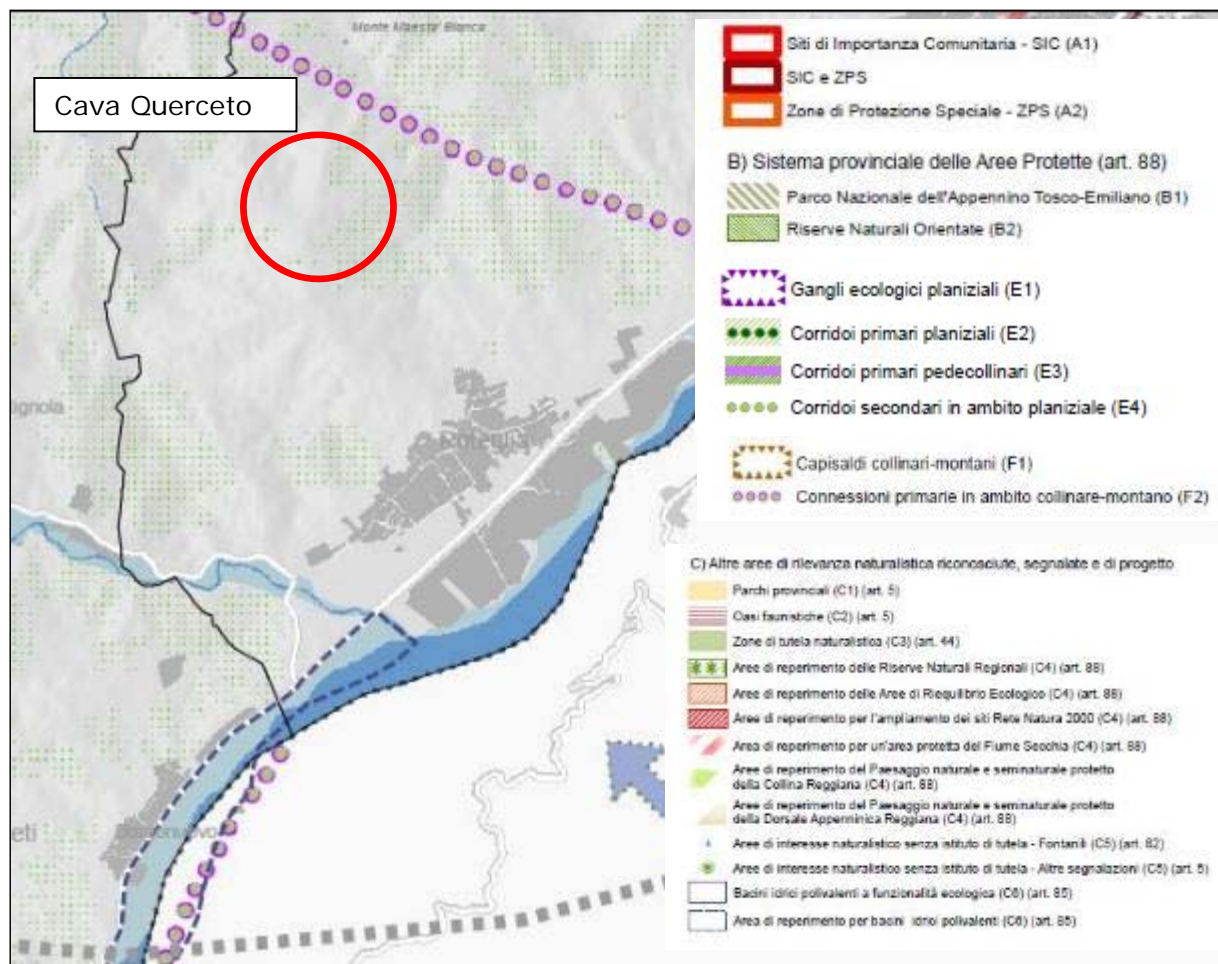


Figura 12: Estratto PTCP 2018 – Carta della rete ecologica polivalente

### 3.6 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PIAE) DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La provincia di Reggio Emilia ha predisposto una Variante specifica, denominata Variante specifica al PIAE 2012, che, per effetto dell'Intesa, ha assunto anche valore di PAE del Comune di Castellarano. La variante si è resa necessaria in seguito all'esaurimento dei quantitativi nel PAE del Comune di Castellarano, per soddisfare il fabbisogno di argilla per usi industriali, permettendo di mantenere l'equilibrio della

distribuzione della risorsa, evitando la concentrazione dell'attività nel solo polo di Carpineti.

L'area di cava Querceto è individuata nel PIAE della Provincia di Reggio Emilia all'interno del Polo estrattivo "CO024 Roteaglia".

## **II PIAE e l'analisi della conformità e coerenza con il PTCP 2010**

Il PIAE è piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia e ne rappresenta la specificazione in materia di attività estrattive, ai sensi della LR 17/91 art. 6 comma 1.

Per la Variante Specifica in oggetto è, quindi, stata verificata la compatibilità/coerenza rispetto al sistema dei vincoli di natura ambientale e paesistica definiti dal PTCP vigente. Si rimanda, invece, all'elaborato Pr1 "Relazione generale" del PIAE 2002 ed al relativo allegato "Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive" per la verifica di coerenza con le strategie e gli obiettivi del PIAE vigente.

La nuova perimetrazione del Polo CO024 non ricade in alcuna delle zone nelle quali non possa essere prevista attività estrattiva (art. 104 delle norme di attuazione del PTCP 2010):

- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 41);
- Dossi di pianura (art. 43 comma 1 a);
- Zone di interesse storico-archeologico appartenenti alle categorie di cui alle lettere a) e b1) del comma 2 dell'art. 47;
- Zone di tutela naturalistica (art. 44);
- Zone di tutela agro naturalistica (art. 45);
- Aree interessate da frane attive<sup>1</sup> (lettera a, comma1, art. 57) e nelle Aree a rischio idrogeologico molto elevato (art. 61).

Non sussistono, inoltre, interferenze con aree di interesse storico-archeologico meritevoli di tutela catalogate nell'Allegato 4 del Quadro Conoscitivo del PTCP 2010 (comma 3, art. 47 delle norme di attuazione del PTCP).

Nel Polo sono presenti tre Zone di PAE, denominate: Zona di PAE 1: Stadola; Zona di PAE 2 Querceto; Zona di PAE 3 Rio Barberini.

Il piano prevede una zonizzazione delle aree così indicate:

- ZE zone per attività estrattive;

- ZR1 zone per interventi di riassetto (escluse attività estrattive);
- ZR2 zone per interventi di riassetto (ammesse attività estrattive finalizzate alla sistemazione);
- ZC zone di collegamento.

Il piano prevede per la cava Querceto, un volume utile complessivo pari a 592.660 mc di materiale argilloso; in tale volume è compreso un quantitativo residuo della vigente autorizzazione. Il quantitativo netto previsto per il nuovo piano è di 575.000 mc; con il presente progetto si prevede l'estrazione di un primo stralcio, per un volume di 275.000 mc.

Il piano prevede che le aree identificate con la sigla ZR2, siano risistemate entro due anni dal rilascio dell'autorizzazione; dopo i due anni il comune procederà al loro collaudo.

In allegato si riporta un estratto della scheda di PIAE per il polo in esame.

### **3.7 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (Variante specifica del PIAE con effetti di PAE) DEL COMUNE DI CASTELLARANO**

Il Comune di Castellarano ha chiesto formalmente alla Provincia di Reggio Emilia, attraverso un Atto di Indirizzi approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale con delibera n. 71 del 29/09/2011, la predisposizione di una Variante Specifica al PIAE, finalizzata all'inserimento di nuovi quantitativi di materiale argilloso, nel Polo Roteglia, in quanto in via di esaurimento.

Il Comune di Castellarano ha inoltre siglato con la provincia di Reggio Emilia, l'intesa finalizzata a dare valore ed effetti di PAE, alla Variante specifica del PIAE, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004 ed ai sensi dell'art. 21 della L.R. 20/2000.

La Variante Specifica 2012 con valore di PAE del Comune di Castellarano del Polo CO024 Roteglia è stata approvata dal Consiglio Provinciale con atto n. 90 del 07.11.2013.

Il polo è costituito da n. 2 Aree estrattive; in particolare nell' AREA di PAE n. 2 - Polo CO024 Roteglia sono localizzate le seguenti cave:

- Zona di PAE n. 1 Stadola argille per usi industriali
- Zona di PAE n. 2 Querceto argille per usi industriali
- Zona di PAE n. 3 Rio Barberini



Si riporta di seguito l'estratto del Fascicolo P5bis-Schede di progetto, relative alla Zona di PAE n. 2 Querceto, dove vengono indicate le modalità di coltivazione e sistemazione dell'area estrattiva e le relative prescrizioni.

In particolare, è previsto che: *La sistemazione delle zone ZR1 dovrà essere terminata entro la seconda annualità del PCS oggetto di nuova autorizzazione.*

Si demanda al paragrafo successivo la disamina.

## DENOMINAZIONE ZONA DI PAE: 2. Querceto

### DATI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE: 2. Querceto  
IDENTIFICAZIONE CATASTALE: Foglio 36 mappali 39, 42  
Foglio 43 mappali 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 21, 29, 30, 31, 32, 33, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78  
Foglio 44 mappali 12, 32, 44, 47, 59, 60, 61, 69, 70, 77, 78, 79, 81, 83, 84, 97, 104, 109, 111, 112,  
Foglio 49 mappali 10, 12, 29

ZONIZZAZIONE: ZE, ZR1, ZR2, ZC

### DATI DIMENSIONALI

SUPERFICIE TOTALE: 571.082 mq  
VOLUME UTILE: 592.660 mc  
(comprensivo dei quantitativi residui al 31/12/2011)

### MODALITA' DI COLTIVAZIONE

TIPOLOGIA DI SCAVO: a gradoni o per piani inclinati; ammessa l'escavazione a fossa in zone pianeggianti  
PENDENZA MASSIMA SCARPATE DI ESERCIZIO: 1/1 (45°)  
dislivello massimo scarpate 8 m  
PENDENZA MASSIMA SCARPATE DI FINE SCAVO: 2/3 (~33°) interrotte da banche di larghezza minima 4 m e altezza massima 8 m  
PRESCRIZIONI: E' vietata l'escavazione nelle Aree interessate da frane attive (fa) di cui all'elab. P6 del vigente PTCP e riportate nell'All. 6 dell'elab. A0bis/a del presente piano  
Qualora le attività di coltivazione interferiscano con Aree interessate da frane quiescenti (fq) (cfr. elab. P6 del vigente PTCP e All. 6 dell'elab. A0bis/a del presente piano), in fase attuativa dovranno essere condotte le necessarie verifiche tecniche, ai sensi della normativa vigente, ai fini della valutazione della compatibilità dell'intervento estrattivo con le condizioni di dissesto

### SISTEMAZIONE FINALE

DESTINAZIONE D'USO FINALE: Recupero a fini multipli (agronaturalistico, forestale, fruitivo-ricreazionale, impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili)  
PRESCRIZIONI: Le tipologie di sistemazione finale dovranno rispondere ai requisiti e alle caratteristiche riportate nell'elaborato Pr1 - Allegato "Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive" del PIAE 2002  
Le tipologie di recupero con finalità fruitivo-ricreazionale dovranno risultare compatibili con i caratteri paesaggistici, ecologici e ambientali dell'ambito territoriale di riferimento (escludendo attività che comportino rumore, impermeabilizzazione dei suoli con strutture, interferenze con caratteri visivi, ecc.)

- continua -

|   |  |
|---|--|
| <b>PRESCRIZIONI PER LA SISTEMAZIONE FINALE:</b> | <p>L'eventuale insediamento di impianti fotovoltaici dovrà essere limitato alle aree pianeggianti e subpianeggianti, ferma restando l'esclusione dalle aree di tutela di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004</p> <p>Tra le eventuali diverse destinazioni d'uso e/o funzioni dovranno essere interposte fasce di separazione di dimensioni adeguate in modo da evitare continuità tra destinazioni incompatibili</p> <p>La sistemazione delle zone ZR1 dovrà essere terminata entro la seconda annualità del PCS oggetto di nuova autorizzazione</p> |
|---|--|

|  |   |
|--|---|
| <b>ALTRI ELEMENTI PRESCRITTIVI</b>                             |   |
| Elementi del sistema di sensibilità ValSAT IDR, ECO, PAE, ANTR | Manutenzione annuale delle fasce di rispetto stradali (fossi laterali, piantumazione delle banchine e/o inerbimento delle scarpate)   |
| Elementi del sistema di sensibilità ValSAT IDR                 | Manutenzione idraulica delle principali aste di deflusso (Rio Roteglia, Rio Querceto)   |
| Elementi del sistema di sensibilità ValSAT IDR                 | Manutenzione periodica delle vasche di decantazione con frequenza almeno annuale e, comunque, in occasione di eventi meteorici intensi, al fine di garantire i volumi necessari per la decantazione |

|  |   |
|--|---|
| <b>PRESCRIZIONI PER IL MONITORAGGIO</b>  |   |
| <b>PRESCRIZIONI GENERALI</b>   | <p>In sede di progettazione dovranno essere definiti con precisione i possibili recettori relativi a ciascun componente monitorato.</p> <p>Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riportati nelle relazioni annuali</p>  |
| <b>INTERVENTI DI SISTEMAZIONE</b><br>(Elementi del sistema di sensibilità ValSAT ECO, PAE) | <p>Realizzazione periodica di documentazione fotografica da posizioni significative, fissate in fase progettuale</p> <p>Stato di avanzamento degli interventi di sistemazione, attraverso indicatori, da stabilire in fase progettuale, che considerino l'estensione areale dei recuperi realizzati in rapporto all'estensione delle zone oggetto di sistemazione e lo stato della vegetazione impiantata</p> |

|  |  |
|--|--|
| <b>INFRASTRUTTURE</b><br>(Elementi del sistema di sensibilità ValSAT ANTR)       | <p>Realizzazione di documentazione fotografica, con cadenza annuale, relativa allo stato delle viabilità di accesso e di Via Cave per verifica delle manutenzioni prescritte</p> <p>Resoconto annuale delle manutenzioni eseguite</p>  |
| <b>MOBILITA' E TRAFFICO</b><br>(Elementi del sistema di sensibilità ValSAT ANTR) | Verifica annuale della stima del traffico indotto dall'attività estrattiva sulla base del quantitativo di materiale commercializzato   |
| <b>QUALITA' DELL'ARIA</b><br>(Elementi del sistema di sensibilità ValSAT ANTR)   | <p>Monitoraggio annuale, da effettuarsi in concomitanza dei periodi di maggiore attività, presso i recettori maggiormente esposti (bisettimanale, nel periodo estivo)</p> <p>Monitoraggio in corrispondenza degli incroci tra le strade di servizio alle cave e la rete stradale principale, qualora l'analisi dei flussi di traffico individuasse elementi di particolare criticità. Il monitoraggio potrà avvalersi di una centralina mobile di analisi degli inquinanti aerei ed essere attivo nei periodi di maggior traffico rilevato</p> |
| <b>RUMORE</b><br>(Elementi del sistema di sensibilità ValSAT ANTR)               | Collaudo acustico attraverso il monitoraggio di una settimana tipo in prossimità dei recettori più esposti, con riferimento ai limiti assoluti e differenziale diurno. Qualora emergessero superamenti o in caso di margini minimi di sicurezza dovranno essere presentati progetti di contenimento delle emissioni rumorose da definire in sede di progettazione  |



### 3.7.1 Analisi degli adempimenti previsti dal PAE: sistemazione delle ZR1

Attualmente tutte le aree classificate come ZR1 sono state recuperate o sono in corso di monitoraggio (al fine di verificare la positività degli interventi effettuati) con la vegetazione come da progetto o all'evoluzione naturale all'interno di un quadro ambientale e paesaggistico riconducibile alle aree calanchive.

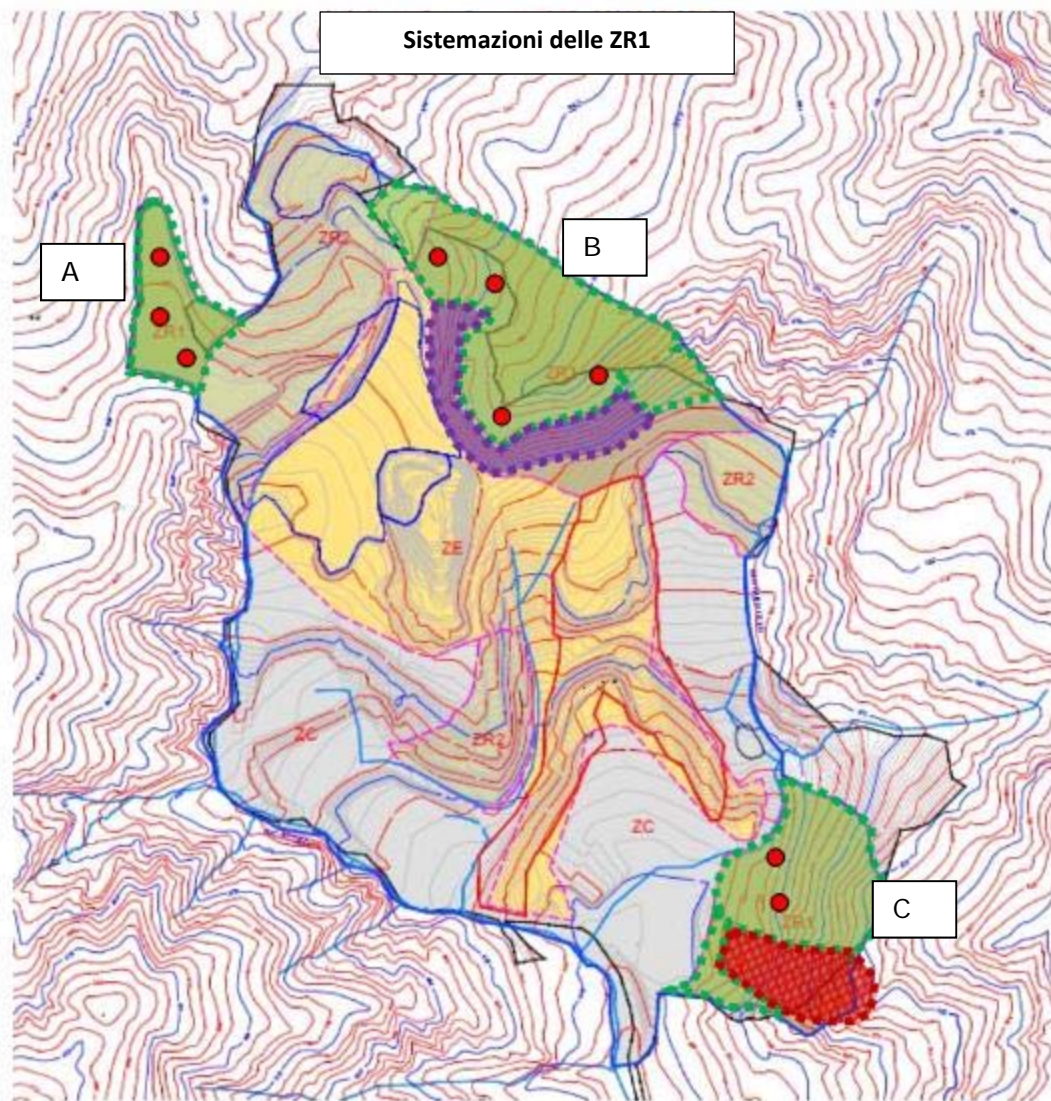
Si specifica, infatti, che negli anni di vigenza dell'autorizzazione sono stati realizzati tutti gli interventi in progetto, di seguito descritti nel dettaglio, ma che viste le caratteristiche del terreno presente, in cui le specie arboree e arbustive hanno sempre avuto sviluppi stentati, e gli eventi atmosferici estremi degli ultimi anni si ritiene che cautelativamente potrebbero essere necessari ulteriori interventi di manutenzione straordinaria.

Per tale motivo le aree non sono ancora state oggetto di richiesta di collaudo.

Si demanda alla Relazione agro-vegetazionale per approfondimenti.

In particolare, nella **ZR1 A** c'erano tre aree che necessitavano di intervento in quanto il manto erboso non era compatto e presentava alcuni vuoti, nei quali è stata realizzata solo una leggera lavorazione (erpicazione incrociata) per preparare il terreno per la semina di un miscuglio di specie erbacee con qualche arbusto. La semina è stata fatta a spaglio vista la limitata estensione dell'area.

Nella **ZR1 B** si è proceduto in modo analogo al punto precedente per quanto riguarda la parte sommitale completamente rinverdita e in parte arbustata con presenza anche di alberi, mentre si è lasciato come era il versante in quanto è un fronte non toccato dalle escavazioni e per realizzarvi un eventuale recupero a verde sarebbe stato necessario effettuare interventi morfologici consistenti non realizzabili se non con una modifica sostanziale della pianificazione vigente. Quindi visto che il versante presenta forme erosive tipiche dell'area (calanchi) e si sta assestando su posizioni di equilibrio dinamico, non sono stati previsti per quest'area interventi diretti ma è stata lasciata all'evoluzione naturale sapendo che fino a che permane l'attività all'interno dell'area estrattiva vi sarà un controllo diretto sulla stabilità e prima di chiudere l'attività essendo necessario il collaudo, si potranno fare le verifiche necessarie per accertare se con l'evoluzione temporale, il fronte della scarpata necessiterà di specifici interventi per garantirne la sicurezza nell'ottica del ripristino totale dell'area come prevede la legge.



**Legenda**

Aree verdi = zone già recuperate (spontaneamente o con interventi)

Aree viola = zone lasciate ad evoluzione naturale calanchiva

Aree rosse = ambito di frana in fase di stabilizzazione e rinverdimento spontaneo

Punti rossi = ambiti di intervento di miglioramento della vegetazione (erbacea-arbustiva e/o arborea)

La **ZR1 C** si trova in una particolare situazione in quanto una frana parzialmente stabilizzata occupa oltre il 40-50%, in quest'area si stanno già formando situazioni di recupero spontaneo mediante lo sviluppo di vegetazione autoctona.

Pur essendo parte del territorio in frana in un'area non di proprietà della Ditta Montermini, e non potendo quindi di agire a monte si è agito sul fronte di cava nella parte bassa per fermare il movimento gravitativo. Va sottolineato comunque che al momento la frana non è in movimento in quanto è stata bloccata, appunto, nella parte

terminale anche se ancora oggi si verificano all'interno del corpo di frana alcune colate superficiali in occasione di eventi meteorici. Ciò ha reso però di fatto il versante non idoneo all'intervento di tipo vegetazionale proprio perché non si può agire su tutta l'area, però i segni di un suo recupero spontaneo sono evidenti anche se con le limitazioni già citate.

Pertanto, l'intervento in quest'area è stato improntato nella stabilizzazione al piede e nelle parti più stabili in periodi diversi sono state effettuate delle semine prevalenza di specie erbacee (90%) e di arbusti (10%) ed è stato messo a dimora anche qualche pianta arborea che però viste le caratteristiche del terreno presente hanno sempre avuto sviluppi stentati.

### 3.7.2 ACCORDO EX ART. 24 L.R. 7/04 TRA IL COMUNE DI CASTELLARANO E I SOGGETTI PRIVATI INTERESSATI RELATIVO ALL'ATTUAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO "ROTEGLIA"

Con Delibera di Giunta Comunale n. 48 del 23/09/2013 il Comune di Castellarano ha approvato la bozza di Accordo per l'attuazione dell'attività estrattiva nel Polo Roteгля, comprensivo delle opere compensative a carico della ditta F.Ili Montermini S.r.l..

L'Accordo prevede le opere compensative a carico dei soggetti attuatori dell'attività estrattiva ne Polo Roteгля.

Successivamente, in data 18/12/2013, è stato firmato l'Accordo tra la ditta, nella persona del Legale rappresentante Sig. Montermini Gian Paolo e il Comune di Castellarano, nella persona del responsabile Ufficio Ambiente, Ing. Gianni Grappi.

A tal proposito gli interventi definiti nell'atto di "Accordo di programma delle opere compensative relative al Polo estrattivo CO024 Roteгля" prevedono opere sia sulla viabilità di Via delle cave che sui rii, lavori eseguiti a partire dall'anno successivo la sottoscrizione dell'atto stesso.

Inoltre, vengono eseguiti periodicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sul Rio Roteгля nel tratto in uscita dalla cava.



### 3.8 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (Variante Specifica PAE 2023) DEL COMUNE DI CASTELLARANO

Il presente PCS risulta conforme alla Variante Specifica 2023 al PAE, poiché ne ha costituito la proposta: ha come oggetto la ridefinizione del perimetro della Zona Estrattiva (ZE), rispetto alle Zone di Collegamento (ZC), dove affiorano le argille idonee agli "usi alternativi".

L'attuazione di suddetta variante permette il raggiungimento di geometrie rispondenti ad una maggiore qualità degli interventi di sistemazione, ovvero il raccordo fra aree oggetto di escavazione nell'ultimo ventennio con aree con escavazione pregressa (aie); le aree che presentano una buona copertura vegetazionale e/o che non sono mai state coinvolte da attività estrattiva si propone di zonizzarle come ZR2, fra queste è compresa la porzione centrale denominata "Cima Nera" attualmente ricadente nella ZE.

Si riporta la zonizzazione vigente sovrapposto alla carta dell'Inventario del dissesto (P6-PTCP),

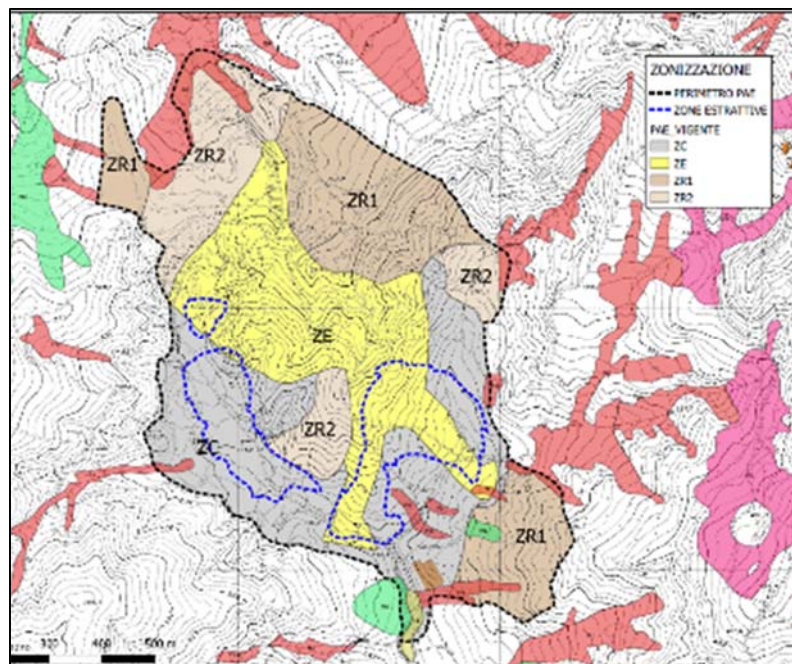


Figura 13: Zonizzazione PAE vigente, in tratteggio blu le aree di scavo.

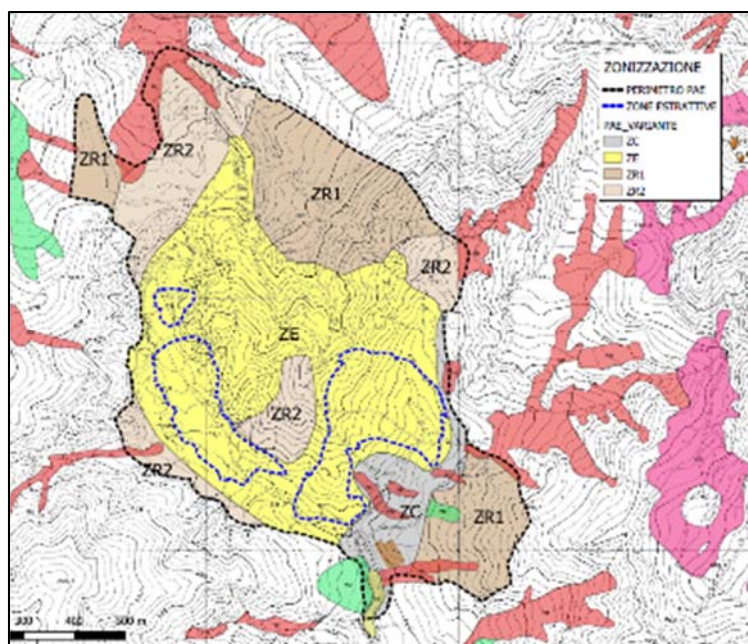


Figura 14: Zonizzazione della proposta Variante Specifica 2023 PAE, in tratteggio blu le aree di scavo.

Dalla analisi della figura n. 14 si evince che il PCS-2° stralcio- prevede la concentrazione delle zone di scavo nelle porzioni perimetrate con tratteggio blu: queste non interferiscono con le frane attive individuate dall'elaborato P6 del PTCP.

### 3.9 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PSC DEL COMUNE DI CASTELLARANO

Il Comune di Castellarano con DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 42 DEL 28/09/2020, esecutiva ai sensi di legge, ha approvato la Variante Specifica al Piano strutturale comunale (P.S.C.) e al Regolamento urbanistico ed edilizio (R.U.E.) del Comune di Castellarano; con deliberazione di Consiglio comunale n. 70 del 27/12/2021 è stata adottata una variante alle norme tecniche di attuazione del RUE.

Per quanto riguarda il PSC del Comune di Castellarano, l'area in esame è identificata come "Cava Autorizzata" normata dall'art 66 delle NTA: Ambiti interessati da previsione del PAE vigente, che recepisce quanto normato dal PIAE/PAE.

#### *Art. 66 Ambiti interessati da previsioni del P.A.E. vigente*

1. Il PSC recepisce le aree del P.I.A.E e del P.A.E comunale vigenti. Gli interventi si attuano in conformità alle disposizioni della suddetta pianificazione settoriale sia in ordine alle quantità da scavare sia in relazione alle modalità di coltivazione della cava e di sistemazione dei siti interessati alla escavazione una volta cessata l'attività.
2. Circa le sistemazioni definitive delle cave, una volta cessata l'attività, qualora gli ambiti si trovano in zone interessate da programmi di valorizzazione più complessivi (collina, ambito

fluviale), le previsioni di ripristino dovranno essere coordinate con le più generali disposizioni di assetto complessivo specificamente individuati per quei territori: - Interventi, funzioni ed usi ammessi: come da P.I.A.E. e da P.A.E.. - Parametri urbanistici ed edilizi: come da P.I.A.E. e da P.A.E.. - Prescrizioni particolari: le varianti essenziali al piano di coltivazione sono soggette alle procedure autorizzative e di approvazione previste dalla vigente normativa in materia. Nei suddetti ambiti s' applicano le particolari prescrizioni di cui all'art.104 delle NTA del PTCP.

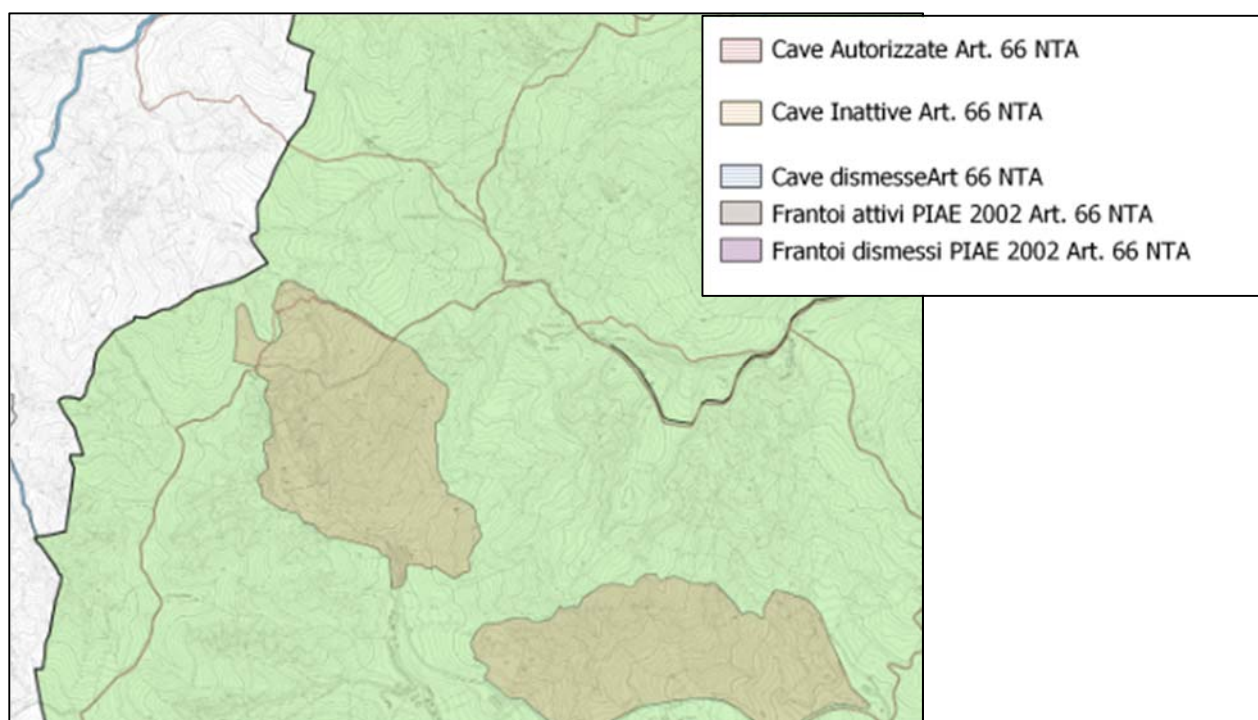


Figura 15: Estratto VARIANTE 2019 AL PSC E AL RUE – Tavola 3.3 -Strategie di progetto

### 3.10 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON IL PUG

Lo strumento urbanistico è in fase di consultazione preliminare avvenuta il giorno 26/10/2023.

### 3.11 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" regola la disciplina dei beni culturali e paesaggistici.

Per quanto riguarda la cava Querceto non sussistono vincoli legati a tale disciplina.



### 3.12 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AI SITI DI RETE NATURA 2000

All'interno e in adiacenza dell'area di intervento non sono presenti siti individuati da Rete Natura 2000 (né Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali né Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara.

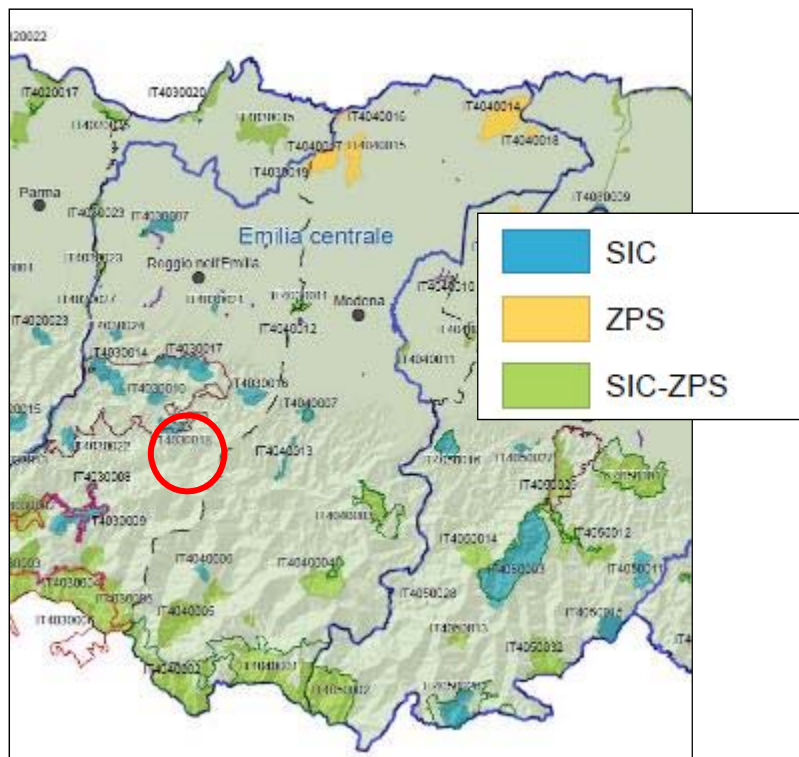


Figura 16: Carta dei siti di Rete Natura 2000

### 3.13 VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO AL VINCOLO IDROGEOLOGICO

L'area estrattiva della cava Querceto risulta interessata nella quasi totalità dal Vincolo Idrogeologico, così come previsto dal R.D. 3267/'23.

Solo piccoli lembi non sono soggetti a tale vincolo in quanto nel passato, precedentemente all’emanazione del Regio Decreto, in quelle esigue aree si era proceduto al disboscamento per permettere sia la commercializzazione del legname, sia la coltivazione di seminativi e foraggio.

In Figura 13 è riportata la carta del Vincolo idrogeologico con la relativa ubicazione della Cava Querceto e del suo ambito d'influenza.

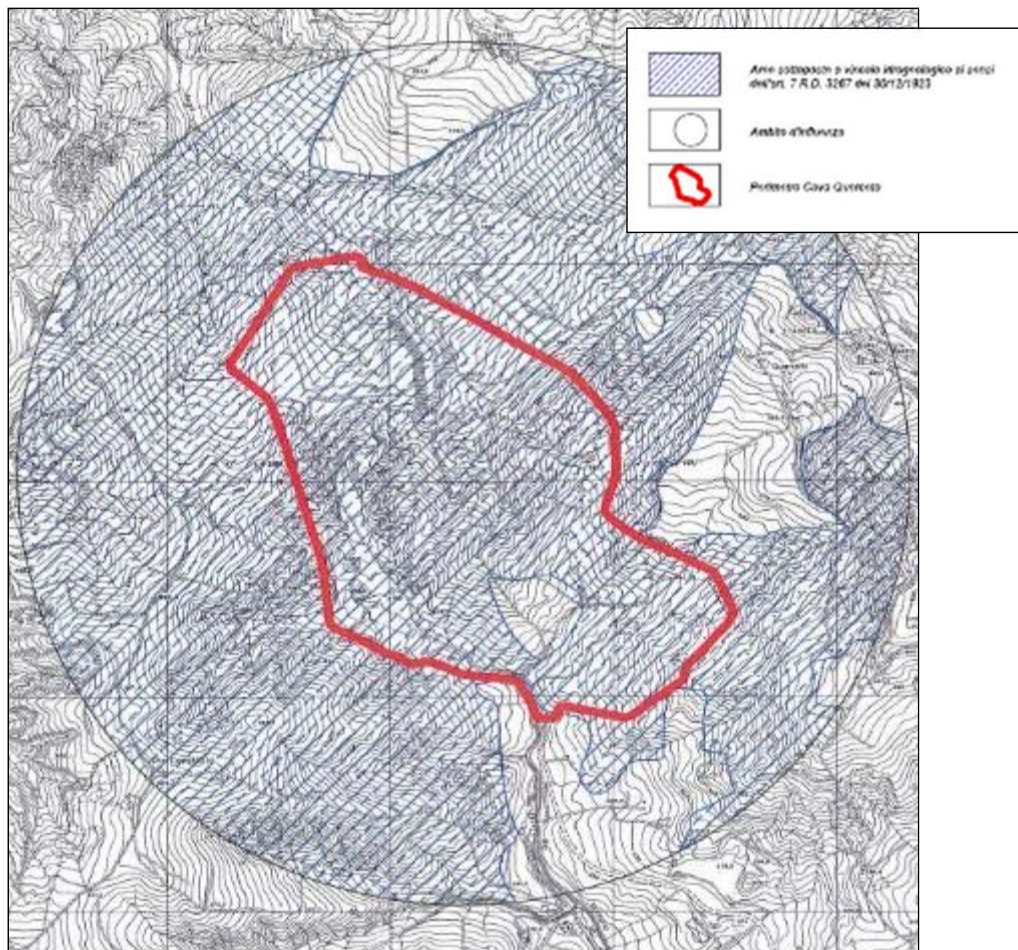


Figura 17: Carta del vincolo idrogeologico (tratteggio blu)

#### 4. VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL PROGETTO CON L'ART. 104 DEL DPR 128/59

La Cava Querceto è sita in un'area dedicata, esterna al centro abitato, pertanto è dotato di infrastrutture proprie e non risulta quindi necessario mantenere dei rispetti, ai sensi dell'art. 104 del DPR 128/59, e pertanto non sarà necessario richiedere alcuna deroghe in avvicinamento.

#### 5. CONCLUSIONI

Nella presente relazione sono stati analizzati con approccio critico tutti gli strumenti della pianificazione paesaggistica, ambientale ed urbanistica vigenti sul territorio in esame ed alla luce dei monitoraggi, delle mitigazioni e delle tecniche che dovranno

essere adottate, il presente progetto risulta conforme con le pianificazioni previste dai vari Enti. Per quanto riguarda il **PTPR**, esso rimanda alla pianificazione provinciale.

Per quanto riguarda il **PAI**, la cava Querceto ricade al di fuori della fascia C sia del Fiume Secchia che del Fiume Po; non è quindi soggetta a nessun vincolo o prescrizione ostativa alla attività estrattiva. In riferimento al dissesto idrogeologico, nell'area di cava ricadono marginalmente alcune frane definite attive che in realtà interessano zone del tutto stabili.

In riferimento al **PTCP** possiamo ricordare che secondo le varie carte presenti, l'area oggetto di escavazione (ZE) non ricade in vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

Il **PIAE** (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive) della Provincia di Reggio Emilia e le successive Varianti Specifiche al **PAE** (Piano per le Attività Estrattive) del Comune di Castellarano individuano tra i poli e ambiti pianificati il Polo Estrattivo Roteglia, all'interno del quale si colloca l'area di cava Querceto, oggetto dell'intervento. Il progetto risulta conforme alla Variante Specifica Pae 2023.

Il **PSC** vigente rimanda per la destinazione d'uso dell'area al Piano delle Attività Estrattive e quindi non presenta vincoli all'attività in oggetto e all'interno del campo di validità del PAE stesso, al quale rimanda direttamente.

In riferimento al Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004 denominato "**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**" l'area in oggetto non è soggetta a vincoli.

Per quanto riguarda **Rete Natura 2000** l'area non interessa SIC e ZPS nemmeno nelle vicinanze.

Pertanto, alla luce dei monitoraggi, delle mitigazioni e delle tecniche che dovranno essere adottate, il presente progetto risulta conforme con le pianificazioni previste dai vari Enti. Non si evidenziano elementi ostativi all'esercizio dell'attività estrattiva nell'area della cava Querceto.

24 Gennaio 2024

Il Tecnico

Dott. Geol. Alessandro Maccaferri

